

Quanto sta avvenendo nel Popolo della Libertà apre nuovi, insperati spazi al Pd e all'opposizione in genere. Ma, attenzione, i guai per Berlusconi vengono per l'eterogeneità della sua coalizione e per la debolezza e la fragilità del Pdl in quanto partito. Ciò quindi non fa venir meno, al contrario, l'esigenza di fare i conti fino in fondo, in modo anche impietoso, con gli elementi di debolezza del Pd e delle forze dell'opposizione di sinistra.

E un dibattito cerca di aprire Valdo Spini con un libro "A vent'anni dalla Bolognina" (Ediz. Rubbettino, 2010) dedicato proprio all'azione della sinistra nella "seconda repubblica". Qualcuno, nel commentarlo, ha scritto, che il libro si potrebbe leggere dal fondo, cioè dalle due appendici finali, dedicate alla evoluzione delle denominazioni e della simbologia dei partiti e delle coalizioni, in particolare nella sinistra. Un quadro di mutamenti talmente frenetico che non poteva non causare disorientamento nell'elettorato per l'assunzione e l'abbandono di schemi, nomi, formule... In particolare questo ha riguardato il Pds, continuamente in evoluzione tra partito postcomunista, socialdemocratico, democratico tout court, e lo stesso centro-sinistra più in generale per il frettoloso abbandono di una formula di successo come quella dell'Ulivo. Spini è severo verso i difetti di nascita del Pd e le sue ambiguità. Ad esempio rileva che, per la formazione del Pd, e cioè per il superamento della storica divisione tra "laici" e "cattolici", non si trattava di superare né la vecchia divisione ottocentesca classismo/solidarismo, né quella novecentesca est/ovest alla Don Camillo e Peppone, bensì di affrontare i problemi delle donne e degli uomini del



XXI secolo, da quelli della nascita a quelli della morte, del rapporto tra progresso scientifico e malattie, invecchiamento e quant'altro, fino a quelli delle famiglie e delle convivenze. Risultava allora difficile comporre un partito di "laici" e di "cattolici", scavalcando questi problemi. Si deve piuttosto pensare ad un partito laico di credenti e non credenti che vi militano su un piano di effettiva parità.

Ma il libro di Valdo Spini si proietta altresì nel presente e nel futuro. Da un lato analizza i vizi di origine del Pd che lo hanno portato a perdere tanti voti in cifra assoluta nell'elettorato italiano. Dall'altro rileva che una consistente alternativa sulla

sinistra del Pd non è nata. Prospetta quindi la necessità di delineare un processo costituente di una più larga forza che vada dal centro-sinistra alla sinistra per concorrere ad un'alternativa di governo. E' una sorta di chiamata a raccolta di chi oggi, magari partecipa alle primarie del centro sinistra, ma è insoddisfatto dei partiti di questo schieramento così come oggi essi sono. E su questo sarebbe auspicabile che un dibattito potesse aprirsi.

Alessandro Guadagni

*Carrara, specializzando al Cesare Alfieri di Firenze, presidente del gruppo giovani del Circolo Rosselli di Firenze